Scheda nr. 4

Località: Carrega Ligure ed Alta Val Borbera

◦ Carrega Ligure: Panorama.

◦ Carrega Ligure:
Comando della VI Zona.

◦ Capanne di Carrega:
L'osteria di "Driulin".

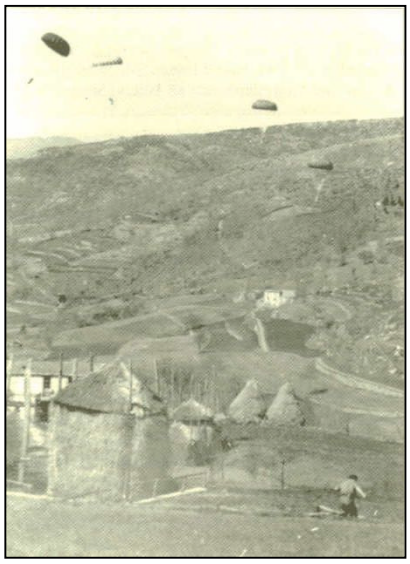
🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Vignole Borbera. Da Milano e Genova: Autostrada A7 - Uscita Vignole Borbera. Seguire sp.140 per Borghetto Borbera, Persi, Pertuso, Cantalupo Ligure, Cabella Ligure ed sp.147 per Carrega Ligure.

□ **Descrizione dei luoghi:** Addentrandosi nel versante ligure dell'alta Val Borbera, risalendo le pendici del monte Antola, in splendido scenario appenninico di assoluto valore paesaggistico e naturale, si raggiunge **Carrega Ligure** (958 metri slm), dove una lapide fregia l'abitazione che fu sede del comando partigiano della VI Zona Operativa Ligure che qui venne fondato. Nascosta tra i vicoli del paese, un marmo ricorda della casa che ospitò la base della principale missione Angloamericana, presente in Val Borbera. Accanto alla chiesa, una targa racconta del partigiano "Miro", comandante della VI Zona. I prati dei **Piani di Carrega**, salendo verso località Capanne, furono scelti dagli Alleati, per numerosi lanci di armi e materiali. A **Capanne** (1369 metri slm), una lapide all'antica osteria della borgata, testimonia della storica riunione del settembre 1944, nella quali si sancì la riorganizzazione dei gruppi partigiani liguri-piemontesi. Su Carrega convergono diversi itinerari escursionistici del progetto "I sentieri della Libertà".

□ **Che cosa avvenne:** La Val Borbera fu punto nevralgico dello schieramento partigiano ligure-piemontese, nucleo principale della Resistenza alle spalle di Genova e pertanto obiettivo primario di tutti i principali rastrellamenti messi in atto dai nazifascisti. Sulla catena del monte Antola, i ribelli trovarono sicuro rifugio e tra le genti della valle, radicato sostegno. Sin dai giorni dell'Armistizio, nel settembre 1943, Carrega e la vecchia locanda "Driulin" nella borgata di Capanne, divennero luogo d'aggregazione e d'incontro per le nascenti formazioni partigiane.

Tra queste la banda "Scintilla", impegnata in combattimento già nel dicembre 1943. Dopo i rastrellamenti dell'agosto 1944, anche il comandante partigiano Aldo Gastaldi "Bisagno", vi insediò il proprio comando. Il 23 settembre 1944, in una storica riunione all'osteria di Capanne, tutti i responsabili militari partigiani delle formazioni liguri ed alessandrine, sancirono la riorganizzazione della VI zona operativa, estesa dal Turchino, alla Val Borbera, dalla Val Scrivia, al Novese, all'Ovadese, alle Valli Staffora, Trebbia, all'Oltrepò Pavese, ad alcune zone delle province di La Spezia, Parma, Piacenza. Il comando fu affidato ad un partigiano jugoslavo, Anton Ukmar "Miro", veterano della Guerra di Spagna. La VI zona si dimostrò ben organizzata sotto ogni aspetto ed i partigiani tennero testa al nemico, infliggendo anche cocenti sconfitte, nonostante le impari forze in campo. Le principali formazioni della VI Zona, schierate in territorio Alessandrino, furono la Divisione Garibaldi "Pinan-Cichero", attiva tra Novese e Tortonese (comprendente le Brigate "Oreste", "Arzani", "Po-Argo", "Val Lemme-Capurro", la 108° "Paolo Rossi", Sap di Novi Ligure); la Divisione Garibaldi "Mingo", attiva tra la Val Lemme e l'Ovadese (comprendente le Brigate "Buranello", "Pio", "Olivieri", "Macchi" e "Vecchia"); la lombarda Divisione "Aliotta".

◦ Val Borbera: Partigiani ed ufficiali Alleati.



◦ Capanne di Carrega: I lanci Alleati.

Da ciò la sua importanza cruciale per il movimento partigiano: caposaldo per il controllo di una vastissima zona che dominava i collegamenti con la Pianura Padana.
Movimenti che fecero di Carrega l'obiettivo centrale di tutti i principali rastrellamenti nazifascisti, soprattutto nell'inverno del 1944. Il 23 gennaio 1945, ingenti forze tedesche tentarono più volte di raggiungere Carrega per distruggere i comandi partigiani, liberare i prigionieri germanici e catturare i militari Alleati, la cui presenza in zona era ben nota ai rastrellatori, informati dai rapporti delle spie. Ribelli ed Angloamericani combatterono, fianco a fianco, per alcuni giorni e respinsero ogni attacco.

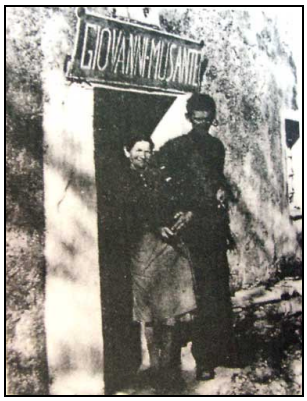
AA In primo piano

Le missioni Alleate

La Val Borbera, come la vicina Val Curone sorgono in territori montani aspri ed, in tempo di guerra, spesso difficilmente accessibili, collegati solo da impervi sentieri e ripide mulattiere. Tra questi Carrega, dalla quale era possibile spostarsi dalle zone d'azione delle diverse formazioni partigiane dell'Alessandrino, del Genovesato, del Pavese e del Piacentino, senza praticamente mai scendere a valle. Fattori di grande importanza strategica, che portarono sui monti di Carrega diverse missioni Alleate, d'alto livello militare ed operativo, paracadutate in alta Val Borbera a partire dal settembre 1944, con il compito di contribuire allo sviluppo ed all'organizzazione militare dei gruppi partigiani, anche con aviolanci d'armi, esplosivi, cibarie, medicinali, vestiario, denaro.

I paracadute della prima missione Alleata, nome in codice "Walla Walla", toccò terra il 9 settembre 1944, a **San Clemente**, per trasferirsi il 22 settembre a Carrega. Il capitano Wheeler ed i suoi 14 uomini vi resteranno sino a dicembre. Tra loro anche agenti dei servizi segreti, con l'incarico di monitorare l'orientamento politico dei partigiani. Altra missione fu la "Meridien", giunta in valle l'11 settembre. Nel gennaio 1945, scesero sulle pendici innevate del monte Antola, i paracadutisti della missione inglese "Cover M12", comandata dal colonnello Mac Mullen, che ebbe tra i suoi componenti anche lo storico Basil Davidson, e dell'americana "Pee Dee", guidata dal maggiore Leslie Vannoncini, con lui tutti militari, figli d'emigrati italiani. Le avanguardie dell'esercito Alleato fraternizzarono con la popolazione e con i partigiani condivisero tutto: il freddo, la fame, le malattie, i combattimenti e lunghe marce nella neve. Nacquero così solide amicizie che dureranno anche dopo la guerra.

◦ La cima del monte Antola.



◦ Monte Antola: Osteria Musante.

◦ Fascia: Monumento ai partigiani.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Appena fuori dal paese, si incrocia il bivio per Magioncalda, dove un marmo ricorda il sacrifico del partigiano Ottavio Grottin, fucilato sulla piazza della chiesa, durante un rastrellamento. Proseguendo invece sulla sp.147, superando Capanne e sconfinando in provincia di Genova, si incontra il rifugio **Casa Del Romano**, comando della Brigata ligure "Iori". Alla piccola chiesetta, un memoriale ricorda i combattimenti del 14 ottobre 1944 e la barbara esecuzione di tre partigiani, tra i quali Franco Moretti, zio del regista Nanni.
In percorso escursionistico de "I sentieri della Libertà" si raggiunge la cima del **monte Antola**, dove un monumento, incorniciato dalla sagoma dei laghi del Brugneto, celebra la lotta di Liberazione. Poco sotto la vetta, si trova il rifugio sorto sul luogo dell'antica osteria della famiglia Musante, storico punto d'appoggio per i partigiani locali, sede di sosta e di incontri per distaccamenti e staffette, bruciata per rappresaglia dai fascisti.
Proseguendo lungo la provinciale, merita una visita il piccolo centro di **Fascia**, detta anche "Capitale della Resistenza", ricco di luoghi della Memoria, segnalati in appositi percorsi guidati. In paese, un suggestivo monumento ricorda i partigiani che operarono nella VI zona Ligure - Piemontese. Nella vicina **Propata** è visitabile il civico "Museo del partigiano".

Itinerario 2: Seguendo lo sviluppo del versante nord della valle, la sp.140 oltre località Cornareto, si sale verso il paese di **Cosola**. Poco fuori dell'abitato, una lapide ed una croce ricordano l'uccisione di due partigiani, rifugiatisi nella borgata. Il 16 dicembre 1944, i giovani vennero sorpresi con altri 16 compagni da un rastrellamento nazifascista.

◦ Santuario di N.S. di Dovanelli.

◦ Dova Superiore:
La chiesa ed i "Piani".

◦ San Clemente: Lapide Lucarno.

◦ San Clemente: Eremo di San Fermo.

Catturati, vennero subito passati per le armi e la casa che li ospitava data alle fiamme.
Anche il sarto del paese, Giovanni Burrone, che aiutò i partigiani fu fucilato. Proseguendo verso **Capanne di Cosola**, si attraversa un territorio montano, teatro di diffusa attività partigiana. Il 13 dicembre 1944, gli uomini delle Divisioni "Cichero" ed "Aliotta", furono protagonisti di due giorni di strenui combattimenti contro soverchianti forze naziste della "Turkestan".
Proseguendo verso **Capanne di Cosola**, si attraversa un territorio montano, teatro di diffusa attività partigiana. Il 13 dicembre 1944, gli uomini delle Divisioni "Cichero" ed "Aliotta", furono protagonisti di due giorni di strenui combattimenti contro soverchianti forze naziste della "Turkestan". Alla fine i partigiani si ritirarono, ma infliggendo al nemico pesanti perdite umane, con 60 "mongoli" caduti sul campo. Da Capanne di Cosola un sentiero escursionistico segnalato conduce attraverso il **Monte Chiappo** alla cima del **Monte Ebro**, cime strategiche delo schieramento partigiano tra Val Borbera e Val Curone. L'itinerario consente si "sconfinare" in Valle Staffora, verso **Capanne di Pey**, da dove spingersi sino al **Passo del Brallo**, obiettivo di ripetuti e cruenti rastrellamenti nazifascisti. Una lapide alla scuola del Brallo e nella piazza della chiesa, ricordano i drammatici sviluppi della Resistenza tra Alessandrino e Valle Staffora.

Itinerario 3: Risalendo la sp.140, oltre **Cabella Ligure**, si incontra il bivio per il Santuario di **Dovanelli**. Dall'inverno 1944, la chiesa fu campo di detenzione per nazifascisti, catturati dai partigiani in Val Borbera e Val Grue. Nella fitta boscaglia circostante, si ritiene siano state eseguite le fucilazioni dei nemici, processati e riconosciuti colpevoli di violenze sui civili. Proseguendo, si tocca **Piancereto**, borgata sede della missione Alleata "Meridien" e teatro della battaglia del 22 gennaio 1945, quando i partigiani del Distaccamento "Castiglione", con l'aiuto dei civili, difesero dai fascisti il materiale lanciato dagli aerei Angloamericani. Giunti a **Dova Superiore**, la stretta valle si allarga nel verde pianoro intorno al piccolo borgo. Qui i partigiani ripararono durante i rastrellamenti, qui attesero gli aviolanci Alleati, qui si insediò il comando del Distaccamento "Verardo", qui trovarono ospitalità alcune famiglie di ebrei, sfollate dalle città e dalla pianura, in fuga dalle persecuzioni razziali.

Puntando verso il valico di **San Fermo**, tra Val Borbera e Val Vobbia, si raggiunge l'antica abbazia, dove una grande lapide ricorda il partigiano diciottenne Ezio Lucarno detto "Cialacche". Medaglia d'Oro della Resistenza, cadde il 27 novembre 1944 su quel crinale, per salvare i compagni, attaccati dai tedeschi. Poco oltre, l'abitato di **San Clemente**, uno dei luoghi simbolo delle devastazioni e delle atroci rappresaglie imposte dai nazifascisti alle popolazioni locali. Una lapide, tra le poche case rimaste, ricorda le violenze subite dal piccolo borgo negli inverni 1944 e 1945. Sede della Brigata partigiana d'assalto "Balilla", che operava in Val Brevenna, fu a lungo caposaldo dei ribelli. Il paese venne saccheggiato dai nazifascisti il 27 novembre 1944 ed incendiato il 14 dicembre, contemporaneamente all'incendio dei vicini **Piani di Vallenzona**, per rappresaglia al ferimento di due soldati germanici, intercettati da una pattuglia partigiana. Nel gennaio successivo, i tedeschi rasero al suolo l'intera frazione, facendola brillare con la dinamite.Scesi a **Vallenzona**, una lapide ricorda il partigiano Mario Cesura, catturato durante un rastrellamento e fucilato dai tedeschi nell'inverno 1944. Scendendo da San Fermo verso **Vobbia**, si incontra un monumento al contributo delle popolazioni locali nella lotta di Liberazione.

Sentieristica:

- Carrega Ligure - Capanne di Carrega - Costa Salata - Dovanelli; 5:15 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Capanne di Carrega - Passo Tre Croci - Monte Antola; 1:45 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Capanne di Carrega - Monte Carmo; 0:45 h; Diff. T-E; Segnavia F.i.e.
- Capanne di Cosola - Monte Ebro - Monte Chiappo - Capanne di Cosola; 3 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Capanne di Cosola - Monte Giarolo; 3:30 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Capanne di Cosola - Capanne di Carrega; 3 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Berga - Reneuzzi - Ferrazza ("I paesi fantasma"); 3:15 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- Campassi - Monte Antola - Reneuzzi - Campassi ("La Valle dei Campassi ed i paesi fantasma"); 6 h; Diff. E-EE; Segnavia F.i.e.
- Valico di San Fermo - Monte Antola; 3 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.

Informazioni:

- Comune di Carrega Ligure, Via Capoluogo, Tel.0143.97115
- Museo della Resistenza e della vita Sociale in Val Borbera, Rocchetta Ligure, Palazzo Spinola, Tel.0143.90478, www.rocchettavalborbera.it
- Comunità Montana Valli Borbera e Spinti, Via Umberto I nr.1, Cantalupo Ligure, Tel.0143.90960, Fax.0143.90951, www.valborberaespinti.it
- Ufficio turistico Comunità Montana Valli Borbera e Spinti, Via Martiri della Benedicta, Vignole Borbera, Tel.0143.630026
- Comune di Cabella Ligure, Via Martiri della Libertà 4, Tel.0143.919557.
- Museo partigiano di Propata (GE) c/o Comune di Propata, 010.945910, www.appenninogenovese.it, www.altavaltrebbia.net
- www.cainoviligure.it
- www.provincia.alessandria.it/sentieri

Bibliografia: 1. Aurelio Ferrando, *La battaglia di Pertuso*, Le Mani - Isral, Recco, 2004. 2. Giambattista Lazagna, *Ponte rotto*, Colibrì edizioni, Paderno Dugnano, 1996. 3. Gianbattista Lazagna, *Rocchetta, Valborbera, Valcurone nella guerra*, Edizioni

Colibrì, Paderno Dugnano, 2000; 4. Gianbattista Lazagna, *Atti del Convegno Valborbera 1943-1945 Cronache e testimonianze di libertà e di solidarietà internazionale*, Anpi sezione Valborbera, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, s.a. 5. Gianbattista Lazagna, Erasmo Marrè, *Intervista a Minetto Comandante della Brigata Arzani*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2002. 6. Anna Luisa Fiori, Mons. Giovanni Grossi, *Memorie Parrocchia di Rocchetta Ligure. 1908-1946*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2001. 7. Daniele Borioli, Roberto Botta, *I giorni della montagna*, Wr edizioni, Alessandria, 1990. 8. Giovanni Bricola (Dria), Franco Barella (Lupo), *I seicento giorni della Guerra di Liberazione nelle Valli Borbera, Lemme, Scrivia e Spinti*, Anpi, Novi Ligure, 2000. 9. Giovanni Daglio, *La Resistenza in val Borbera ed in val Curone - La Battaglia di Cantalupo*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2006. 10. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova ed il Po*, Laterza, Roma, 1998. 11. Vittorio Finzi, *Il mio rifugio in Val Borbera*, Le Mani, Recco, 2002. 12. Anna Balzaro, *Isole libere tra Francia e Italia. La Resistenza nel Vercors e nell'Alto Tortonese (1944-1945)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2007. 13. Giorgio Gimelli, *Cronache militari della Resistenza in Liguria,* Edizioni Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova, 1985. 14. Rodolfo Maggiolo, Val Borbera 1944. Diario di un partigiano Genova, Tolozzi, 1977. 15. Manlio Calegari, *Comunisti e partigiani, Genova 1942-1945*, Selene, Milano, 2001. 16. Giovanni Rossi, *La Valle Borbera nella Resistenza 1943-1945*, Frascarolo, Serravalle Scrivia, 2005. 17. Tito Tosonotti, *L'ospedale Val Borbera in Rocchetta Ligure. Attività e vicende partigiane*, Comune di Rocchetta Ligure,1967. 18. Albert R. Materazzi, *Americani dell'Oss nella Sesta zona operativa ligure*, Quaderni Fiap, nr.55, Bastogi, Roma, 1993. 19. Rinaldo Dellepiane, *Giovani renitenti*, Comune di Arquata Scrivia, Provincia di Alessandria, 2003. 20. Bruno Berellini, *La morte di Michel*, Le mani - Isral, Recco, 2006. 21. Anna Balzaro, *Isole libere tra Francia e Italia. La Resistenza nel Vercors e nell'Alto Tortonese (1944-1945)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2007.

Multimedia: 1. Roberto Paravagna, *Pinan-Cichero. Una storia di donne e uomini sulla montagna per la Libertà*, Isral - Interreg "La Memoria delle Alpi", Alessandria, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio involontario.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"